

Il terziario trascina la ripresa, saldo negativo per l'industria

CRESCERE L'OCCUPAZIONE

PADOVA È il terziario a guidare la ripresa dell'occupazione in provincia di Padova: secondo i dati di Veneto Lavoro, dal mese di giugno 2008 ad oggi la crescita degli occupati supera le 17.000 unità, mentre a giugno di quest'anno il bilancio occupazionale nell'industria è ancora negativo per oltre 12.000 unità. Nella prima metà del 2017 si registra la crescita dell'occupazione dipendente rispetto al 2016, così come cresce ulteriormente la quota di assunzioni a tempo determinato e dei contratti di somministrazione. Le attivazioni di nuovi rapporti di lavoro effettuate nel 1° semestre del 2017 mettono a segno un +18% rispet-

to al 1° semestre 2016, ed il bilancio occupazionale al 30 giugno 2017 è positivo, pari a circa 7.600 lavoratori in più. Si tratta di un saldo in netto miglioramento rispetto allo stesso periodo degli anni precedenti, addirittura il migliore dall'avvio della crisi, che però rimane ancora al di sotto dei livelli pre-crisi risalenti al 1° semestre 2008. In questo contesto si conferma il rallentamento del tempo indeterminato, anche se è in leggera crescita il numero dei passaggi dai contatti a tempo determinato a quelli a tempo indeterminato (+9%). A commentare la situazione occupazionale in provincia di Padova è il segretario generale di Cisl Pd-Ro, Sabrina Dorio: «Secondo i dati di Veneto Lavoro, Padova avrebbe recupe-

rato le posizioni di lavoro perse con la crisi, grazie al processo di terziarizzazione del sistema economico-produttivo locale. Ma la realtà è ben diversa se si considerano anche le tipologie contrattuali che vengono prese sempre più in considerazione». Nel complesso, il tempo indeterminato rimane la modalità prevalente di occupazione, con circa l'87% degli occupati a tempo

DORIO (CISL): «MERCATO DEL LAVORO INFLAZIONATO DAI CONTRATTI PART TIME. SI RICHIEDONO MAGGIORI TITOLI PROFESSIONALI MA CON LO STESSO STIPENDIO»

indeterminato nel 2016, ma si tratta di una quota che va erodendosi lentamente. Tra i nuovi rapporti di lavoro, quelli a termine hanno un peso crescente, e particolare attenzione, secondo la Cisl, meritano i contratti part-time: sul totale delle nuove assunzioni effettuate nel 2016 e nel 1° semestre 2017, il 36% è a tempo parziale, mentre nel 2008 era part-time il 26% delle assunzioni. Tale quota, nel 2016, è del 25% per gli uomini e raggiunge il 50% per le donne. Nel 2008 era, rispettivamente, del 18% e del 36%. «I lavoratori sono costretti ad accettare il part time - continua Dorio - si tenga presente che, sulla base dei dati raccolti, emerge come, per le lavoratrici, nel 50% dei casi il part time sia involontario, e

tale quota raggiunga il 75% relativamente ai lavoratori maschi». Capitolo a parte è quello relativo alla ripresa dell'apprendistato, con le assunzioni in aumento del 25% rispetto al 1° semestre 2016, e un saldo positivo per circa 850 unità. Ad intensificarsi è anche il trend di crescita del lavoro somministrato: aumentano sia le assunzioni (+15% rispetto al 1° semestre del 2016), sia le posizioni di lavoro in essere (+ 2.400 unità). «Purtroppo rileviamo una richiesta maggiore di titoli professionali, senza che vi sia un corrispettivo economico - conclude la Dorio - la ripresa deve essere costruita abbassando la pressione fiscale sulle imprese, e non riducendo i salari dei lavoratori».

Eva Franceschini